



**Dario Franceschini**

«Berlusconi ha parlato di farsa? Si vede che gli dà fastidio che ci sia tantissima gente in piazza a manifestare per la libertà di espressione. È stata una grave responsabilità non affrontare il nodo del conflitto di interessi. Ora dovremo tutti costringere la maggioranza ad affrontarlo».

Foto di Andrea Sabbadini



Foto di S. Zaniol/Emblema

per fermare l'escalation berlusconiana contro la libertà in Italia. Ma penso che avrà un altro risultato, non meno importante. Quello di rianimare e dar coraggio ai giornalisti timorosi, quelli del tango famiglia, che oggi circolano in troppi nelle redazioni di giornali e tv. In quanto a Bocca, ha ragione: Piccolo Cesare con le sue infamità contro stampa e magistratura, pilastri della democrazia, dimostra la sua voglia di regime. Questa manifestazione, e le altre che certamente seguiranno, serviranno a fargliene passare la voglia.

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it



Foto di Fabio Campana/Ansa



Il corteo dei precari della scuola

# «Gelmini dimettiti» A Roma la rabbia di precari e studenti

**Prof, studenti e bidelli in corteo. I precari della scuola manifestano a Roma. L' "abbraccio" con la piazza della libertà di stampa. Poi di nuovo sotto le finestre del Miur: "Gelmini dimettiti". Nuove forme di lotta.**

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA

Esasperati, raggirati, sfiniti dalla precarietà. In piazza a Roma per la «Dignità e il futuro della scuola pubblica». Perché l'«istruzione è in catene» e insegnanti, bidelli con la maschera simbolo del precario senza voce sul volto, hanno lasciato le occupazioni per manifestare tutti insieme e gridare l'unico coro: «Gelmini dimettiti». Arrivano da Palermo e Milano, da tutte le città d'Italia, cantano slogan e srotolano striscioni. Una protesta che va avanti da fine agosto, quando gli studenti erano ancora in vacanza e i precari arrampicati sui tetti.

Pino La Fratta ha 36 anni, docente a Campobasso: «Non è possibile cancellare con un colpo di spugna otto anni di insegnamento - spiega -. Specializzarsi, sostenere Master... e notare che l'interesse del governo è sempre quello: cancellarci». «Bisogna reagire» aggiunge Amalia Perfetti, 46 anni, di Frosinone, con accanto la figlia Beatrice al primo anno di liceo: «Più si taglia, più si raglia. Ribelliamoci. Il futuro dei giovani non è nelle politiche diseducative di questo governo».

Eccole le ragioni del corteo dei precari del Coordinamento nazionale, con al fianco il sindacato Flc-Cgil, gli studenti della Rete, dell'Udu e l'Uds. Oltre 20mila manifestanti (secondo gli organizzatori, 5mila per la questura). Una «marcia» allegra e battagliera partita da Piazza della Repubblica, un passaggio a Piazza del Popolo per amplificare dal palco della libertà di stampa la protesta che non cessa, nonostante la soluzione-tampone dei contratti di disponibilità della Gelmini. È una misura che «ammazza i precari» - sottolinea Antonella Vaccaro, 38 anni, maestra precaria di Napoli, dal palco dell'Fnsi. E non sottrae critiche all'informazione: «Il vostro silenzio è stato assordante cari giornalisti - dice al microfono -. L'informazione nazionale titolava sulle escort mentre docenti e Ata in tutt'Italia si arrampicavano sui tetti e facevano lo sciopero della fame».

Nunzia Torretta, collaboratrice scolastica, la sua rabbia l'ha messa per iscritto: «Mamma Rai dei precari non parli mai/ Ordina Silvio di tacere/ e tu disattendi il tuo dovere». Antonino Geraci, 55 anni, insegnante di educazione fisica, difonde la sua storia: «Da 27 anni precario e buttato sul lastrico». Mariella Tramontano di Napoli recita il verbo lavorare: «Io lavoravo bene e con passione/ tu ministro lavori male ma esegui bene/ egli lavorava con la escort e non alla Ford...».